

Miccichè, la strategia di realpolitik sui tagli «E ora l'Ars mi segua»

Il presidente: «Portaborse, ecco le nuove misure. Cambiamento imposto dai tempi, poi si vedrà»



Gianfranco Miccichè, presidente dell'Assemblea regionale siciliana e commissario siciliano di Forza Italia

scelte diverse. Oggi però il dato attuale dice altro, e a quello dobbiamo attenerci».

Attualmente la dotazione per singolo deputato regionale è di 58mila euro utilizzabili per i collaboratori previsti dal decreto Monti, ovvero i "D6". All'Ars gruppi hanno già fatto 104 contratti esterni, che si aggiungono agli 80 stabilizzati: in tutto al momento ci sono quindi quasi 200 tra portaborse e collaboratori per 70 deputati, per una spesa che sfiora gli 8 milioni l'anno.

Altre indicazioni esplicite che provengono poi dalla Corte dei conti riguardano il fatto di non dovere utilizzare necessariamente l'intera dotazione del fondo aggiun-

Corte dei conti in campo

«Numero iperbolico di assunzioni». Oggi i capigruppo convocati dai magistrati contabili

tivo che l'Ars assegna ai gruppi in base al numero dei deputati per stipulare contratti con collaboratori esterni. E soprattutto è stata rilevata una corrispondenza a volte discutibile degli emolumenti alle reali qualifiche e ai curriculum.

Infine non sarebbe automatica la «continuità giuridica né tra i gruppi delle diverse legislature, né tra i contratti di lavoro stipulati con lo stesso personale delle legislature precedenti». Corollario quasi inevitabile a quel punto diventa il mancato riconoscimento della corrispondente anzianità di servizio, che secondo la Corte dei conti, «si pone in contraddizione» con la natura stessa di quel rapporto di lavoro che è limitato nel tempo.

Oggi, infine, sono previste le audizioni dei capigruppo dell'Ars davanti ai magistrati contabili.

FIGLI D'ERCOLE

UNO SCATTO D'ORGOGGIO PENSANDO AI GIOVANI

GIOVANNI CIANCIMINO

Le aggressioni ormai frequenti a danno del personale sanitario e scolastico, dei ragazzi all'uscita dei pub e della scuola o nelle strade non tanto recondite e quant'altro non sono episodici. Sono il segnale allarmante di deviazione sociale e quindi da sottoporre ad osservazione profonda di un fenomeno che non può lasciare indifferente la classe politica, poco o nulla interessata.

Certo è che ormai si è creato un vero e proprio fossato tra la classe dirigente nella sua ampia e complessa conformazione e un ceto sociale lasciato ai margini e spesso abbandonato al suo destino. La disperazione di chi vive di stenti è una componente, ma non la sola, se al fondo c'è una diffusa incultura laddove si alimenta odio. Dunque, il problema è contestualmente economico-sociale, di educazione al vivere civile, di ordine pubblico. Una malattia epidemica per la quale diagnosi e terapia attiene anche e soprattutto alle prerogative dei figli d'Ercole, laddove hanno competenze specifiche. Ma attiene anche al governo.

L'assessore alla Salute Razza opportunamente invoca l'intervento dei Comitati per l'Ordine Pubblico le aggressioni a danno del personale sanitario. Al presidente Musumeci l'art. 31 dello Statuto conferisce poteri di intervento che altre regioni non hanno. Si tratta di vitalizzarlo, cosa che purtroppo non è mai avvenuta. Comunque, non basta il presidio del gendarme. La scuola è un punto di partenza che la nostra Regione ha trascurato pur avendo competenze esclusive e concorrenti (articoli 14 e 17 dello Statuto). L'educazione civica nelle scuole è sempre stata la cenerentola delle materie programmate. In tutto il Paese è così e tuttavia la Regione Siciliana volendo ha i poteri di intervento per farne una piattaforma di educazione.

I figli d'Ercole allarghino il proprio orizzonte oltre i meschini pettegolezzi. Siano di esempio alla classe dirigente in senso lato e ai siciliani in primis. Ma anche esigenti.

In altri deprecati periodi storici si badava molto all'educazione dei giovani. Seppur con eccessiva retorica di regime. Nella prima fase della restaurata democrazia ci pensava anche la scuola di partito: per quanto faziosa, era una fucina di cultura. Per non dire della Chiesa nelle sue varie strutture soprattutto parrocchiali.

È scomparso tutto. E una società senza regole non ha futuro. Produce questo: *Unu pecca e 'n trono è missu, l'autru pecca, è crucifixu.*

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Il sistema deve essere cambiato e in fretta». Erano state queste ultime parole di Gianfranco Miccichè - la scorsa settimana su Facebook - sulla polemica delle assunzioni dei gruppi parlamentari all'Ars di portaborse e collaboratori.

Dopo il weekend la musica non è cambiata. La settimana ha avuto inizio con lo stesso passo: «Già da oggi (ieri per chi legge, ndr) ho cominciato gli incontri con alcuni capigruppo all'Ars - rivela il presidente - e proseguirò nei prossimi giorni per avviare da subito un percorso di cambiamento rispetto al quadro attuale».

Non ha senso su un tema simile, girarci attorno o prendere tempo, è di fatto la considerazione dell'inquilino più importante di Palazzo dei Normanni. La strategia è chiara: dopo le polemiche e soprattutto dopo le bacchettate della Corte dei conti (che ha parlato, fra l'altro, di «numero iperbolico di assunzioni») Miccichè non vuole - né può - indugiare, dando la sensazione di prendere tempo nell'affrontare la questione.

Il presidente dell'Ars non si nasconde dietro una tabella di marcia specifica per andare oltre e assicurare, sin dal prossimo anno, una sforbiciata nella spesa per evitare gli eccessi: «Farò tutto quello che è possibile - anticipa Miccichè - d'accordo con i capigruppo e le varie forze politiche del parlamento siciliano. Una cosa è certa, i contratti stipulati sono vigenti, ma da subito intendo andare oltre e mettere mano a interventi specifici che abbiano la portata di reggere un cambiamento che è ormai nelle cose».

Una valutazione asettica, quasi una presa d'atto. Un modo per dire che rispetto ai rilievi fatti anche dalla Corte dei conti, il sistema va rivisto: «La regola di avere dei collaboratori è corretta. Io, da parlamentare nazionale, se non avessi avuto uno staff che predisponesse un emendamento o preparava un atto e lavorava a una legge, al pari di tutti gli altri deputati, avrei avuto difficoltà a svolgere l'attività. Al tempo stesso bisogna capire come viene utilizzata la stessa regola in questione». Occorrono quindi dei paletti che adeguino agibilità, ragionevolezza e costi della politica: «Mi aspetto che

il parlamento mi segua sulla strada del cambiamento. È un dato imposto ormai dalle cose». Una responsabilità da assumersi, davanti a un conflitto sociale sempre maggiore: «Siamo in un mondo diverso da quello di 20 anni fa o di 10 anni fa, non c'è niente da fare. È così e basta. A me pure sarebbe piaciuto guadagnare quanto guadagnavo prima in Assemblea, sono passato da 16mila a 9mila euro. Ma non ci sono più le condizioni».

Eccessi deprecabili in ogni caso per Miccichè, anche se la qualità della classe dirigente e i tagli alle indennità dei parlamentari rischiano di diventare due facce della stessa medaglia. Un corollario che, secondo Miccichè, indebolisce il potenziale di chi deve rappresentare i cittadini. Un dato su cui si incrociano esigenze di razionalizzazione della spesa e di contenimento degli sprechi, ma anche un forte calo motivazionale da parte di chi deve rispondere alle aspettative dell'elettorato: «Credo che nel tempo - prosegue il leader siciliano di Forza Italia - questo fatto verrà compreso da tutti e si troveranno le condizioni per fare forse

I NUMERI

58.000

EURO la dotazione di ogni deputato regionale per collaboratori esterni

104

CONTRATTI in questo inizio di legislatura

80

STABILIZZATI il personale già a disposizione dei gruppi parlamentari

8 mln

COSTO ANNUO dei collaboratori

«Ogni provincia si pianga i suoi rifiuti» Musumeci da Enna detta la strategia

Presidente in visita, focus strade provinciali: su 147, ben 42 chiuse e 57 limitate «Pronti 50 milioni di fondi»

WILLIAM SAVOCA

ENNA. «Ogni provincia si pianga i propri rifiuti, vogliamo che il ciclo dei rifiuti nasca e muoia all'interno della stessa provincia». È stato categorico il presidente della Regione Nello Musumeci ieri in visita a Enna dove ha prima fatto insieme al dirigente generale del dipartimento regionale Acqua e rifiuti, Salvo Cocina, un sopralluogo alla discarica di Cozzo Vuturo per visionare i lavori di costruzione dell'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti e di ampliamento della stessa discarica.

«L'impianto di Tmb dovrà essere operativo entro due mesi», ha detto Musumeci. Il problema rimane



IL SOPRALLUOGO ALLA DISCARICA DI COZZO VUTURO

una delle vasche, dalla quale si è registrata una fuoriuscita di percolato e i cui lavori di ripristino sono appena iniziati. «L'impianto - ha detto il direttore dei lavori, Renato Barazzetta - è piccolo e questo permette una manutenzione più semplice. Ma ancora manca l'allaccio della energia elettrica».

Ed è a chi chiedeva se questo impianto potesse smaltire i rifiuti di altri comuni che il presidente ha detto «ogni provincia si piange i suoi rifiuti». Musumeci ha quindi voluto dare alla frase un'accezione positiva, «perché in altre parti d'Italia i rifiuti non fanno piangere ma fanno ridere perché produco-

no ricchezza, noi atavicamente siamo diffidenti ma spero in una concezione nuova della cultura del riciclo dei rifiuti e sono convinto che potremmo fare di un problema una virtù».

La visita istituzionale del governatore s'è poi trasferita nel Palazzo dell'ex Provincia dove ha parlato di viabilità alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, del prefetto Maria Rita Leonardi e del commissario del Libero Consorzio Ferdinando Guarino.

Focus anche sulla viabilità: «Partiamo da qui perché ci sembra quella ennese la più disastrosa», dice Musumeci, che ha avuto modo di conoscere la triste, quanto critica, realtà ennese sulla viabilità dove su 147 strade provinciali ben 42 risultano essere chiuse al transito e 57 hanno limitazioni al traffico. Dunque, 346 chilometri sui 1.061 di estensione, non sono transitabili e solo 26 sono transitabili in sicurezza. Dopo la legge Delrio, per l'Ennese sono stati

stanziati appena 100mila euro a fronte del 143 milioni chiesti dagli uffici provinciali, nel 2015. Nel 2010 la Protezione civile dell'allora Provincia regionale aveva fatto una mappatura del rischio idrogeologico registrando 146 dissesti idrogeologici e idraulici. In quello studio erano state individuate 12 direttrici che potrebbero fare uscire dall'isolamento buona parte dei comuni ennesi. «Siamo pronti a stanziare 50 milioni di euro per sistemare strade che da altre parti d'Italia non sarebbe definite neppure trazzere», aggiungendo che anche l'Anas dovrà avere la stessa attenzione. A condividere la stessa linea anche l'assessore Falcone: «Prenderemo in considerazione tutte le indicazioni che ci darà il Libero consorzio che ci ha indicato dieci strade ma noi crediamo che forse qualcosa in più possa farsi». Un'attenzione che, assicura il governatore regionale, «sarà assicurata alla viabilità di tutte le 9 province dell'Isola».

Prima di incontrare il prefetto, il governatore, ha parlato con la delegazione del comitato «No discarica» di Agira» assicurando che entro il prossimo mercoledì potrebbero chiarirsi i contorni di questa vicenda.

Finanziaria, dal governo 70 milioni in più per i forestali

GLI EMENDAMENTI. M5S: risarcire imprese danneggiate da cantieri urbani. Confronto Pd-sindacati



LA VOCE "FORESTALI" PRESENTE NELLA FINANZIARIA

PALERMO. In attesa di entrare nel vivo del confronto sull'approvazione della legge finanziaria, oggi all'Ars si riparte dall'incardinamento del disegno di legge per differire in autunno le elezioni nelle ex Province, altrimenti previste in coincidenza delle Amministrative di giugno.

Ma l'attenzione, a Palazzo dei Normanni, è comunque concentrata sulla legge di stabilità regionale. Questi alcune delle scadenze per presentazione emendamenti nelle singole commissioni di merito: oggi alle 11 per la Affari istituzionali, alle 16 per la Ambiente, domani alle 12 per la commissione Attività produttive. Già scaduto, venerdì scorso, il termine la Salute. Manca la *dead line* più importante: quella della commissione Bilancio. In attesa di ricevere le note di variazione approvate dal governo Musumeci, la commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da

Riccardo Savona, sta proseguendo le audizioni con gli assessori sulle norme contenute nel ddl. Dopo la discussione generale con l'assessore all'Economia Gaetano Armao, la commissione ieri ha sentito Toto Cordaro (Territorio) e a seguire Roberto Lagalla (Istruzione). «Non appena riceveremo la nota di variazione - dice Savona - fisseremo il termine per gli emendamenti».

Un pacchetto di emendamenti alla finanziaria è stato già votato dalla giunta regionale venerdì scorso. La voce più consistente riguarda i forestali per i quali la dotazione cresce di 70 milioni. Risorse che provengono da un taglio lineare del 5% su tutto il resto della dotazione contenuta nella legge. Gli emendamenti che non comportano spesa possono essere presentati direttamente dagli assessori, per tutti gli uffici della Ragioneria generale stanno approfondendo

dei relativi aspetti tecnici.

Tra gli emendamenti in arrivo dal M5S, in uno di Giovanni Di Caro ritorna la proposta utilizzare una parte della quota della Rc auto per la manutenzione delle strade. E ancora emendamenti all'interno della convenzione con i Vigili del fuoco (3 milioni di euro) a firma Gianpiero Trizzino e sul risarcimento per le imprese e le attività danneggiate dalla presenza dei cantieri nei centri urbani. Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, ha incontrato ieri i segretari regionali Michele Pagliaro (Cgil), Mimmo Milazzo (Cisl) e Claudio Barone (Uil). Un confronto sulle principali vertenze della Sicilia, per condividere soluzioni in vista della discussione di Bilancio e di Stabilità. I sindacati dovrebbero formulare proposte da inserire in specifici emendamenti del Pd.